

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.-
Semestre 6.-
Esero, Unione Postale 24.-
Neurologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Si parla di disarmo

Dopo l'immane guerra, che ha fatto versare tante lacrime, che ha stornato tanti miliardi dalle grandi opere pacifiche, il disarmo generale era diventato più che mai il sogno di tutte le anime generose. Il presidente degli Stati Uniti Harding ha preso finalmente l'iniziativa per raggiungere l'ideale comune a tutti i popoli straziati dal recente conflitto.

Era tempo! La grande guerra scoppiata nel 1914 è bensì terminata dal 18 novembre 1918; ma dal giorno dell'armistizio si è scatenata una nuova guerra, sopra un nuovo teatro di operazioni, fra principii, raggruppamenti d'interessi, coalizioni d'idee che, valendosi delle circostanze in cui il precedente conflitto lasciò il mondo, si affrontano, si sfidano e si... trozzano. Con l'ultimo colpo di cannone l'ideale di una parte dei belligeranti, quello di salvare il mondo da un'egemonia militarista, cessò di esistere perchè raggiunto; mentre l'ideale degli altri belligeranti, quello di imporre al mondo detta egemonia militarista, si annientò nel suo crollo fatale.

Le grandi idee motrici della nuova guerra, immediatamente susseguita a quella cessata, non hanno più nulla di comune con le parole: « Libertà, Giustizia, Diritto » scritte sulle bandiere dei reggimenti in urto nel conflitto precedente. Ma non solo gli scopi della guerra sono totalmente mutati; anche i gruppi dei combattenti hanno subito una profonda trasformazione. E gli effettivi non si raccolgono più intorno alle nazionalità, ma attorno agli interessi e alle ambizioni: gli eserciti non sono che amalgami di combattenti arruolati sotto la bandiera dei più svariati appetiti.

Ora, il compito della riunione convocata da Harding non dovrà certo esser quello di dettare una pace eterna, nel cui desiderio s'incontrarono i diversi secoli, dal diciassettesimo in poi, con quel risultato che tutti sanno.

Chi non conosce i progetti di una pace durevole formulati da

quel sovrano d'azione che fu Enrico IV e da quel sognatore che fu l'abate di Saint-Pierre, da Rousseau enciclopedista e da Kant metafisico, dall'utilitario Bentham e dal fantastico Saint-Simon, da Fichk protezionista e da Cobden libero scambista, da Napoleone III che con la guerra si mantenne sul trono e da John Bright che si dimise da ministro per non rendersi complice della spedizione d'Egitto? Tutti dissero sempre di volere la pace. Ma alla stessa parola non corrispose sempre lo stesso pensiero: l'uno desiderò la pace per sé medesima, l'altro volle servirsene come mezzo; l'uno mise innanzi il disarmo in nome della reazione, l'altro in nome della libertà; l'uno parlò per interesse dinastico, l'altro per la fratellanza dei popoli; infine, l'uno intese conservare l'equilibrio politico, l'altro sperò di promuovere il progresso economico. Mette conto di ricordare qui anche la mozione approvata al Congresso per la pace e l'arbitrato tenutosi in Roma nel maggio 1889: bella e sensata mozione, che rimase senza effetto al pari delle altre consimili onde era stata preceduta in tutti i paesi del mondo. Il tentativo di Harding si presenta però sotto diversi auspici. Ora il disarmo non è più soltanto un'aspirazione umanitaria per evitare le guerre, ma è una necessità assoluta per salvare l'economia mondiale. L'accoglienza che le maggiori Borse estere hanno fatto alla proposta di Harding ci dice, per intanto, che tutta la finanza e tutti i finanzieri sono con essa solidali. Questa sarà per il presidente degli Stati Uniti d'America una grande forza. Poichè solo i ciechi non vedono che esiste ormai una mentalità finanziaria internazionale pari in forza propulsiva ai più antichi e nobili concetti: mentalità che è soprattutto vivace nei paesi anglosassoni, sempre pronti a confondere fortemente patriottismo ed interessi, e nella stessa Germania in cui il mercantilismo è stato sempre una delle forme essenziali del nazionalismo.

E in attesa che, finalmente, il disarmo materiale si effettui, cominciamo a disarmare gli animi.

Per la ferrovia di Valle Bormida

Ne vogliamo riparlarci?

Il momento sembrerebbe opportuno, oltre che per dare sviluppo al commercio di importanti centri agricoli, anche per alleviare in qualche modo la terribile crescente disoccupazione. E a ciò sembra voglia provvedere il Governo che presenterà subito un larghissimo programma di lavori pubblici a cui darà inizio immediatamente.

Si tratta della costruzione di importanti reti stradali nel Mezzogiorno, dell'elettrificazione di parecchie linee ferroviarie, di intensificare la costruzione delle linee secondarie già progettate.

Un antagonismo di interessi locali ha potuto, nel momento decisivo dell'azione portare alla dolorosa conseguenza che fra i due litiganti il terzo ha goduto. Ma ad evitare una nuova crisi di tale natura il tronco di ferrovia Ponti-Santo Stefano potrebbe essere integrato col progetto Besenatica della Bistagno-Cortemilia nel tratto Babbio-Cortemilia, in modo che i comuni che da anni insistono per avere una comunicazione con Acqui e con Torino, siano accontentati nelle loro giuste e sante aspirazioni.

La questione non è compromessa, perchè le necessità che nel 1911 indussero il Parlamento ad approvare il progetto di legge della Ponti-Santo Stefano, come primo tronco della direttissima Savona-Torino, non sono ancora cessate.

La questione può essere dunque rimessa sul tappeto.

Taluni degli uomini politici che maggiormente s'interessavano della cosa sono scomparsi; ma noi riteniamo che *La Gazzetta d'Acqui*, quale organo locale che più autorevolmente tratta e rappresenta gli interessi di Acqui e del Circondario, potrebbe promuovere un'azione fra le Rappresentanze dei Comuni interessati alla costruzione dei due tronchi di ferrovia e instradarli verso una nuova campagna che, nel momento che volge, potrebbe portare ad un felice risultato. Un abbonato.

E inutile aggiungere che noi approviamo *otto corde* quanto l'egregio nostro abbonato suggerisce e saremo lieti che la sua voce, a mezzo del nostro giornale, fosse ascoltata colà: *Ove tutto si può ciò che si vuole.*

Le disdette dei contratti agrari

Molti agricoltori ci chiedono spiegazioni sul fatto che parecchi affittuari, mezzadri e salariati non vogliono, a S. Martino, lasciare il fondo cercando di appoggiarsi alla legge 7 aprile 1921 sui contratti agrari.

Ora, a togliere ogni dubbio, è bene si sappia che per l'articolo 10 di tale legge restano

ferme le disposizioni dei decreti legge antecedenti che non ammettevano proroghe oltre l'11 novembre 1921.

E il decreto continua:

« I comitati provinciali di conciliazione di cui all'art. 4 del Regio decreto 14 settembre 1919, n. 1726, dietro richiesta del prefetto o degli interessati esamineranno se nella rispettiva provincia, per circostanze di fatto o ragioni di equità e di opportunità, le disdette dei salariati, coloni, mezzadri o piccoli affittuari, per il numero o per le particolari condizioni dell'ambiente, come la scarsità di abitazioni e la difficoltà di diverso collocamento, possano dar luogo ad inconvenienti gravi, che giustifichino la necessità di un nuovo rinvio della disdetta.

I Comitati dovranno emettere sulla questione proposte motivate che saranno immediatamente trasmesse al Ministero di Agricoltura.

Graziadei: — Caro Salandra, la soluzione della crisi non mi va: toccava a voi salire al potere: avete indebitato l'Italia, conquistato Trento, Trieste, quasi Fiume e quasi l'Adriatico, resa la patria mancipia dell'Inghilterra e della finanza americana: toccava a voi!

Salandra: — Certo, toccava a me; ma la virtù massima dei grandi statisti è questa: attendere la propria stella... Così fece Napoleone! Piuuttosto volevo chiedervi: come mai avete abbandonato i capi-saldi del programma comunista?

Graziadei (si gratta un orecchio): — Abbandonato, no: dissi che il nostro programma avrà le prime realizzazioni fra cento anni circa...

Salandra lo interrompe: — DimENTICATE che Lenin, il vostro papa rosso, ha decretato che non si può fare a meno del principio di proprietà?

Graziadei sorride enigmaticamente, come un angure romano: — Bagatelle! Lenin è furbo! Visto che i contadini, operai e soldati non intendono restituire le proprietà invase col diritto rivoluzionario, pensò di consacrare temporaneamente quel diritto illegale: la rivoluzione francese fece altrettanto: quando gli osti, gli avvocati, i fornitori militari, i giacobini senza tetto in genere invasero le terre dell'aristocrazia, il Comitato di Salute Pubblica decretò che tutto ciò era legale e che la Repubblica sanzionava la violenza...

Salandra: — Strano! ho letto molti volumi della Rivoluzione Francese, e non sono riuscito a capire queste inezie.

Il ministro di Agricoltura, presa in esame la proposta del Comitato, con suo decreto e per la provincia cui la proposta si riferisce, può prorogare l'esecuzione della disdetta, ferma restandone l'efficacia, fino a tutto l'anno 1921-1922 e ciò per tutti i contratti di salario fisso o misto a compartecipazione, di colonia parziaria comunque denominati, mezzadria o piccolo affitto.

Nei casi urgenti il ministro può emettere il suo provvedimento senza far precedere il parere del Comitato provinciale di conciliazione.

Come si vede, per le proroghe occorre dunque un decreto del Ministero di Agricoltura emesso per tutta una provincia.

Fino ad oggi le provincie nelle quali è stata sospesa l'esecuzione delle disdette sono sei e precisamente: *Chieti, Bergamo, Arezzo, Firenze, Napoli, Pisa.*

Graziadei sorride: — Ci vuole certa attitudine... Voi, caro illustre statista, vi siete occupato di un problema solo: Trento e Trieste, e lo avete risolto maluccio...

Salandra manda giù il boccone amaro e soggiunge: — Trento, Trieste e Fiume!... Il conte Storza non ha capito un'acca! Già, questi nobili dell'antico regime, bisognerebbe abbandonarli, se si vuole fare della vera democrazia! Io sono il più vero ed autentico democratico che sia in Italia; quindi sprezzo la nobiltà...

Graziadei interrompe: — A meno che il re vi faccia conte: volere o volare, un titolo di conte non guasta; Condorcet, girondino, era marchese; Mirabeau, era conte...

Salandra strizzando l'occhio: — Per questo siete comunista? Ho studiato a memoria i discorsi di Mirabeau, sperando di far colpo in Parlamento, ma...

Graziadei interrompe: — L'eloquenza parlamentare è spenta... Ma torniamo all'argomento: voi stesso avete assegnato Fiume ai Croati, costringendo così D'Annunzio a diventare un eroe garibaldino... o byroniano...

Salandra fa un gesto d'orrore: — Non me ne parlate! D'Annunzio ha guastato i miei piani! Egli si è cacciato nell'avventura perchè è un buontempona e anche per motivi più occulti che qui non voglio spiatellare: voi sapete che ai poeti si possono concedere molte licenze... politiche, prosastiche e poetiche; ma intanto ha oscurato, guastato la mia gloria! — Si commuove.

Graziadei: — Già, Caporetto ha tagliato la via al potere... Peccato! Se voi andavate al potere, non si poteva continuare a fare il socialista puro più o meno: voi vi siete fermato, e noi siamo stati costretti a inventare il Comunismo: perchè, lo sapete, la politica è una moda, una foggia: e il popolo minuto è come le donne: ama le foggie estremamente arricchiate...

Salandra, malinconicamente, quasi nostalgicamente, con un atteggiamento da poeta romantico: — Avrei salvato il Paese dal marasma, tenendo alta la fiaccola dell'ideale! invece Giolitti lasciò che si invadessero le fabbriche: una tolleranza quasi comunista!

Graziadei: — Certo, ciò è spiaciuto anche a noi: ci ha rubato un bel gesto!

Salandra: — La politica è fatta di bei gesti, esclusivamente...

Graziadei: — Forse, ma le masse hanno fede nei bei gesti o nella rivoluzione, che è un gesto tragico...

Salandra: — Quando la farete?

Graziadei: — Ma! sarebbe utile che voi saliste al potere e faceste dichiarare guerra, per esempio, all'Inghilterra, per Malta e le Isole Jonie; e alla Francia, per la Corsica, Nizza mare e Savoia... le guerre destano sempre i serpenti e le idre delle rivoluzioni: avete visto? poco mancò che la guerra santa per Trieste destasse la rivoluzione italiana alla russa...

Salandra, scattando: — Non è esatto! Viva Trento, Trieste e anche Fiume!

Graziadei: — Calma! dall'Università in poi, non pensate mai altro!... E questa è la vostra debolezza e la vostra grandezza... ma ormai non siete più uno studente universitario, ormai siete un uomo che anela al potere...

Salandra, nostalgico, malinconico, pallido come Mirabeau quando lanciò l'invettiva contro il marchese di Brezé: — E pensare che avevo mandato a memoria tanti discorsi di grandi oratori inglesi e francesi! Avrei superato Pitt, Aratam, Chatam, Fox, Vergniaud, Lamartine... Gambetta...

Graziadei lo accarezza sulle spalle: — Calmatevi, caro Salandra: l'Italia è il paese della retorica bolsca e ventrals! La vostra ora verrà: voi tornerete a essere l'idolo della folla e del Parlamento che ciancia con voluttà quasi sensuale: e infine Giolitti è tramontato per sempre!

Salandra, malinconico, nostalgico, pensoso: — Ma mi ha rubato il mio quarto d'ora di celebrità! Fu un delitto! E ora c'è Bonomi, colui che prese con me il granchio madornale della guerra dei tre mesi!

Graziadei: — Non temete: le nostre follie comuniste faranno parere saggia e avveduta la vostra ventosa retorica...

ARGOW.

OKARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI	PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - 12,16 - 14,35 - 20,39 - Savona 4,33 - 9,37 - 13,41 - 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 8,5 - o. 11,45 - o. 18,25
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.
ARRIVI FERROVIA	Alessandria ore 9,20 - 12,28 - 18,6 - 23,35 - Savona 7,58 - 12,10 - 20,30 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 11,25 - o. 14,45 - o. 20,25 -
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.

Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alle ore 4,25.
Alle domeniche sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.